15 94

SANTUARIO
Regina Montis Regalis
•VICOFORTE•

VICOFORTE

N. 1 – GENNAIO | MARZO 2025

L'Eco del Santuario

Poste Italiane s.p.a–Spedizione in Abbonamento Postale–D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2, DCB/CN

L'Eco del Santuario
"Regina Montis Regalis"
Vicoforte

N. 1 – marzo 2025
Supplemento al n. 12
de "L'Unione Monregalese"
del 26 marzo 2025

Tipografia: "Stilgraf s.r.l."
Santuario di Vicoforte
Tel. 0174 563111

Direttore responsabile:
Corrado Avagnina

Abbonamento annuo euro 20
Iscritto al n. 28 del registro
della Cancelleria del Tribunale
di Mondovì in data 7-1-1952

Ai sensi dell'art. 13 del GDPR 2016/679, relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati, si informano gli abbonati che i rispettivi dati sono conservati nell'archivio informatico dell'Amministrazione del Santuario idoneo a garantire la sicurezza e la riservatezza, e che saranno utilizzati dalla stessa Amministrazione per il solo invio del periodico, e del materiale amministrativo e commerciale collegato all'attività editoriale tradizionale e su Internet, per il periodo strettamente necessario per adempiere al servizio. L'abbonato potrà rivolgersi all'Amministrazione presso il titolare del trattamento, per accedere ai propri dati o farli cancellare, limitare o rettificare e/o per esercitare altri diritti previsti dagli artt. 15 e ss del GDPR 2016/679 e nello specifico per essere rimosso dall'indirizzario del presente periodico (tel. 0174/565588).
Sul sito www.santuariodivicoforte.it la normativa specifica per il trattamento dei dati.

Per chi è il Giubileo?

La risposta a tale domanda potrebbe apparire scontata! Infatti, in quanto evento ecclesiale, riguarda tutti i cristiani cattolici. Tuttavia l'esperienza di servizio in basilica – che con la cattedrale è la seconda chiesa giubilare nella nostra diocesi – induce a pensare che a compiere le pratiche suggerite dalla Chiesa: pellegrinaggio, confessione sacramentale, partecipazione all'Eucarestia e opere di carità, siano soprattutto coloro che abitualmente vivono in questa prospettiva di vita cristiana.

Posto che ognuno di noi resta sempre bisognoso di purificazione interiore e di aiuti per crescere nel-

la vita di fede, l'indizione dell'anno giubilare abbraccia un orizzonte ben più ampio. La stessa tradizione di indire il Giubileo ogni venticinque anni (per permettere così ad ogni generazione di vivere almeno un anno giubilare) potrebbe suscitare la domanda: ma le generazioni contemporanee sono meno sensibili di un tempo alla convocazione che il Giubileo contiene? So di non avere la risposta e sono ben consapevole che chi leggerà queste pagine, quasi sicuramente, ha già aderito alle proposte dall'anno giubilare. Resta, comunque, per tutti gli "uomini e donne di buona volontà" il dovere della riflessione e la conseguente responsabilità da assumere. Nella bolla di indizione del Giubileo "Spes non confundit" (La Speranza non delude, Rm.5,5), Papa Francesco scrive che la speranza è il messaggio centrale dell'attuale Giubileo. E, aggiunge: "La speranza, infatti, nasce dall'amore e si fonda sull'amore che scaturisce dal Cuore di Gesù Trafitto sulla Croce". Possiamo riconoscere in questo passaggio il rimando all'enciclica "Dilexit nos" che approfondisce la ricchezza dell'amore umano e divino del Cuore di Gesù Cristo e l'imprescindibile legame con il nostro cuore. Dunque, potremmo dire: dalla pratica di qualche gesto alla vita ordinaria o, ancora meglio, la pratica cultuale come risorsa e segno per un rinnovamento continuo della nostra vita.

Il pontefice, infatti, richiama alcuni segni di Speranza: dall' impegno per la pace al desiderio di trasmettere la vita, dall'attenzione verso i detenuti alla cura per gli ammalati, dall'accompagnamento dei giovani all'accoglienza dei migranti, fino al farsi carico delle innumerevoli povertà, presenti anche nel nostro territorio. In sintesi il Papa sottolinea che, "facendo eco alla parola degli antichi profeti, il

Giubileo ricorda che i beni della Terra non sono destinati a pochi privilegiati, ma a tutti".

L' augurio che ci scambiamo sia dunque per un impegno che il tempo di grazia che stiamo vivendo, in primo luogo anche la Quaresima in corso, ci aiuti a cogliere le istanze di rinnovamento che da più parti affiorano e ognuno possa diventare sempre più segno di una speranza operosa e creativa.

Don Flavio

Nella vecchiaia daranno ancora frutti

Nell'anno del Giubileo che stiamo vivendo, ha particolare rilievo il Perdono sacramentale. La confessione dei peccati è una delle condizioni importanti per ricevere il dono/beneficio dell'Indulgenza.

In prossimità del Santuario, nel complesso denominato "Palazzata", da diversi anni una sezione dello stabile ospita la "Casa del clero". Si tratta di una struttura, a carattere familiare, dove vivono alcuni sacerdoti anziani, bisognosi di cure e di assistenza. Alcuni di loro, tuttavia, ammirevolmente si dedicano ancora al ministero. Ma è altresì doveroso ricordare il prezioso contributo che alcuni sacerdoti in un recente passato, hanno assicurato, anche per decenni, la loro presenza quotidiana e continuativa nei confessionali della basilica. Oggi non abbiamo più di queste figure, ma la turnazione di un certo numero di sacerdoti garantisce comunque la possibilità di trovare un confessore, sia al mattino che al pomeriggio in ogni giorno della settimana. Tra i presbiteri che hanno dedicato gli ultimi anni della loro vita al ministero della Riconciliazione ci è caro ricordare don Settimo Ornato, deceduto quattro anni fa. Per circa un ventennio don Settimo si è reso disponibile, quasi ogni giorno, per assolvere, ascoltare, persone in difficoltà, consolare. A lui si è affiancato, per un lungo periodo, don Ilario Roatta. Andando ancora più indietro nel tempo ricordiamo don Stefano Dho e don Mario Ansaldi, nella duplice veste di confessore e rettore del Santuario, quasi sempre in basilica per attendere anche alle mansioni organizzative e burocratiche.

Perché questo ricordo riferito anche al passato? Per ribadire l'importanza del Sacramento della Penitenza, il beneficio spirituale e anche psicologico che molte persone ne sanno trarre, seppur, notoriamente, un Sacramento "snobbato" da molti cristiani... Ma altresì per rimarcare il legame tra Sacerdozio e Riconciliazione. Il Cristo Risorto, infatti, comunica il suo Spirito agli apostoli e li manda a perdonare i peccati.

Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui per-

donerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati» (Gv 20,19-23). Davvero il presbitero è l'uomo dell'ascolto, del dialogo, del perdono conferito in nome di Cristo. Questo tratto del ministero di un presbitero non conosce la visibilità e la risonanza di altre celebrazioni o iniziative pastorali. Si esprime invece in una dimensione discreta, riservata, silenziosa, come si addice a ciò che è afferente a quanto di più profondo, intimo, personale abita la persona umana, il suo cuore e la sua coscienza. Per cui il beneficio che ne deriva, sia al confessore che al penitente, da una confessione "ben fatta", supera e si colloca fuori dai parametri dei pochi o tanti che si confessano. Sicuramente è proprio una fede curata e alimentata a far cercare il "mio confessore" o, meglio ancora, il confessore che, nelle sue virtù e nei suoi limiti, lascia trasparire e operare il Dio presente misericordioso!

Don Sergio

La voce del Santuario

L'organo Vegezzi Bossi

Al termine della celebrazione, specialmente se è festiva, si sentono persino le pareti della grande basilica tremare, in sintonia con i suoi possenti bassi. In effetti è proprio così: un grande organo ha nelle pareti e nello spazio che lo ospitano una cassa armonica importante, che contribuisce a definire l'impasto acustico, con i suoi pieni e i suoi vuoti, rilanciando o smorzando le vibrazioni. Il Santuario di Vicoforte può contare su un magnifico strumento, costruito da Carlo Vegezzi Bossi nel 1903. Restaurato nel 1996, conta ben 30 registri, di cui 29 sonori, che mettono in funzione un totale di circa 1910 canne. La console conta due tastiere da 58 note e una pedaliera di ben 27 tasti. All'animazione musicale delle celebrazioni liturgiche si alternano ben sette organisti, che fanno parte un po' di tutte le zone pastorali della Diocesi e che alternano al servizio nelle proprie parrocchie il volontariato presso il Santuario. Proprio alla bellezza del suono e alla qualità costruttiva dello strumento, uno dei prodotti della migliore scuola organaria italiana, è dedicata la rassegna

"Organi Vespera" organizzata nell'ambito di "Recondite Armonie", cartellone predisposto dall'Associazione "Amici della musica". "Organi Vespera", in collaborazione con la casa "Vegezzi Bozzi", ancora attiva a Centallo, si propone di celebrare la sontuosa bellezza degli organi della provincia di Cuneo (e non solo) con una serie di concerti di musica sacra, tenuti da solisti di grande esperienza, talvolta in duo con altri musicisti. Nell'edizione 2024 si sono esibiti nella Basilica l'organista Daniele Ferretti e il trombettista Mauro Pavese.

Pellegrini con Abramo

Cari fratelli e sorelle, un Anno di grazia ci è donato, un tempo santo perché ciascuno, se lo desidera, possa ricevere tutto il bene che il Signore vuole riversare nella sua vita. È bello e importante sostenersi nel cammino. Noi sorelle lo facciamo con voi, ma insieme vi proponiamo di lasciarci illuminare dai testimoni che Dio stesso ci offre nella Sua Parola: essa, infatti, è "lampada ai nostri passi"!

Abramo, dunque… Non possiamo iniziare se non da lui, tanto lontano secondo il tempo che noi misuriamo, ma vicinissimo a ciascuno di noi secondo il tempo di Dio che l'ha reso "nostro padre nella fede". Del suo pellegrinaggio unico, che il libro della Genesi ci rivela e nel quale tutta la Rivelazione si specchia, cercheremo ora di cogliere solo il cuore, e credo possa bastarci perché il nostro cammino, in questo anno giubilare, possa con la grazia del Signore diventare come il suo!

Figlio già del dolore di un'umanità "dispersa", cioè divisa e incapace di capirsi (Gen 11, 8-9), Abramo trova la propria sicurezza nel suo gruppo familiare e anche nei suoi possedimenti di bestiame, ma un grande vuoto segna la sua vita: Saràì, sua moglie, "era sterile e non aveva figli" (Gen 11, 30). Abramo non ha e non avrà né figli, né eredi, né futuro…se non la morte. I molti idoli muti, a cui certo rende culto secondo le consuetudini del suo clan, non danno risposte al suo cuore. Finché con il suo gruppo intraprende un viaggio alla ricerca di nuovi pascoli, deciso però dal padre.

Ed ecco che a Carran d'un tratto una Voce parla al suo desiderio più profondo (e forse sconosciuto), parla proprio a lui, Abramo, e a lui, primo fra tutti gli uomini, si rivela quel Dio che per amore ci ha pensati e creati, il Santo, il Dio "vivo e vero", come dirà S. Francesco di Assisi invocandolo: "Tu sei il Bene, ogni Bene, il sommo Bene" cioè il Bene più grande di ogni altro bene (Lodi di Dio Altissimo 3)! Abramo NON LO SAPEVA eppure DIO E' CON LUI!… lì in quel suo mondo, proprio lì, nell' oggi della sua vita nomade, sotto un cielo che sa ben "leggere" per i pascoli e il bestiame, ma che resta muto per il suo cuore. Scopre di non essere solo, ma ancora, ancora di più scopre di essere guardato da un Amore che non conosce e invitato, con tutta la forza di questo Amore, a un'Alleanza, cioè a un legame eterno e fedele e indistruttibile, a una Promessa, a un futuro, alla speranza più grande, alla gioia più profonda. Scopre di essere BENEDETTO e di poter diventare per tutti, ora e per sempre, BENEDIZIONE! (Gen 12, 1-3). Perché questo Dio, che gli si rivela, ha una volontà e un disegno d'amore infinito per tutti gli uomini!

E qui avviene un fatto grandioso, che ancora ci colma di stupore. "Allora Abram partì, come gli aveva ordinato il Signore" (Gen 12, 4). Abramo SI FIDA di questo Dio che si affaccia alla sua vita e che ha appena iniziato a conoscere. SI FIDA E SI LASCIA CONDURRE. Lascia tutto. Parte. Diventa pellegrino. Perché, da questo

momento, sarà veramente in cammino, per crescere nella conoscenza di quel Volto da cui si sente amato prima ancora di conoscerlo pienamente.

Imparerà, incontrerà molte prove, anche l'incomprensione delle persone più care. Farà esperienza più volte della sua debolezza, sbaglierà e si riprenderà, conoscerà in certi momenti l'apparente silenzio di quel Dio che tuttavia cammina con lui senza lasciarlo un istante. Soprattutto dovrà accettare la lunga faticosa attesa del compiersi di ciò che gli è stato promesso. Ma non tornerà più indietro! Sempre camminerà, sempre si appoggerà, con tutto sé stesso, alla fiducia in quel Dio che ormai non è più per lui un estraneo, che è il Santo, così "Altro" da lui, eppure l'amore più vicino di ogni altro amore, la Parola che colma ogni solitudine, la Presenza e la Luce della sua vita: Colui da cui è e si sente "benedetto"! (Gen 15, 1-6).

E si lascerà condurre in quel cammino molto concreto che gli viene suggerito, spostando di tappa in tappa le tende del suo accampamento, non più, come faceva prima, solo per cercare pascoli. No, la terra che attraversa è la stessa, ma non è più quella di prima. E tuttavia egli la percorre nella polverosa, concreta fatica dei giorni. Anche le stelle del cielo sono le stesse, ma ora gli parlano di un Amore fedele e di una Promessa che non verrà meno, di una Speranza che lo avvolge. Gli parlano dell'Alleanza che ha cambiato la sua vita.

E noi? Siamo invitati a credere che la stessa benedizione ricevuta da Abramo ci raggiunge con sovrabbondante ricchezza in questo Anno di grazia, Giubileo! Che la Misericordia e la benedizione infinita del Padre ci raggiungono attraverso il Suo Figlio benedetto, Lui che è "discendenza di Abramo" (Lc 1, 54-55, così canta Maria nel suo Magnificat).

Sì, la vita è spesso dura e faticosa, l'oggi forse è segnato, talora anche pesantemente, dalla sofferenza per sé e per i propri cari, la sterilità di tanti sforzi è esperienza quotidiana, il futuro può sembrare chiuso, il tempo una corsa frenetica, e abbiamo forse perso l'abitudine di alzare gli occhi alle stelle, che le nostre luci artificiali talora ci impediscono di scorgere nel loro pieno splendore... Ma Qualcuno conosce bene il desiderio profondo che abita il nostro cuore, desiderio di essere abbracciati e perdonati, così come siamo, anche quel desiderio che ancora non si è risvegliato in noi.

E questo Anno di grazia è qui per dirci che la benedizione di Abramo è la nostra, oggi, la stessa benedizione! Per ciascuno di noi. Lì dove siamo e come ci troviamo.

Sr Chiara Francesca
Sorelle Clarisse - Vicoforte

Chiamate a riparare insieme la Casa del Signore

«Quando lo stesso santo Francesco, infatti, che non aveva ancora né fratelli né compagni, quasi subito dopo la sua conversione, mentre edificava la chiesa di San Damiano, totalmente visitato dalla consolazione divina, fu spinto fortemente ad abbandonare del tutto il mondo, per gran letizia e per l'illuminazione dello Spirito Santo profetò a nostro riguardo quello che poi il Signore adempì. Salendo infatti in quel tempo sul muro di detta chiesa, a certi poveri che si trovavano lì appresso diceva a voce spiegata e in lingua francese: "Venite e aiutatemi nell'opera del monastero di San Damiano, perché qui tra poco ci saranno delle signore: nella loro esistenza degna di fama e del loro santo tenore di vita sarà glorificato il Padre nostro celeste in tutta la sua santa Chiesa". In questo possiamo dunque considerare la copiosa benevolenza di Dio verso di noi: per la sua sovrabbondante misericordia e carità, per mezzo del suo santo si è degnato di parlare così della nostra vocazione ed elezione». (Dal "Testamento" di s. Chiara d'Assisi. Fonti Francescane 2826-2828)

In questo passo del suo Testamento, la nostra Madre e fondatrice s. Chiara d'Assisi, narra, come se lo immortalasse in una fotografia istantanea, l'intuizione profetica con cui Francesco preannunciò la nascita della nostra famiglia religiosa

di Sorelle Povere o Clarisse, ancora prima che si unissero a lui dei fratelli desiderosi di condividere il suo medesimo ideale di vita evangelica. Così, attraverso una rilettura della propria esistenza, grata e illuminata dalla fede, Chiara ha consegnato ai cristiani e alle cristiane che lungo i secoli fino ad oggi si sono lasciati affascinare da Francesco, il mistero della vocazione sua e delle donne che, con lei e come lei, hanno scelto di dedicarsi interamente a Gesù Cristo, povero e crocifisso, nella preghiera e nella fraternità.

A distanza di più di 800 anni da quei memorabili inizi e ormai disseminate nei vari continenti in centinaia di monasteri, noi Clarisse ci riconosciamo tuttora generate da quella profezia, tanto che non si può comprendere la nostra presenza senza attingere al carisma francescano, vissuto senza nulla di proprio, in minorità, fraternità e obbedienza alla Santa Madre Chiesa.

Quell'immagine e quelle parole di Francesco tramandate da Chiara racchiudono stupendamente i tratti salienti della nostra forma di vita religiosa, in cui la vocazione contemplativa si fonde con la missione. Rivolto a dei poveri, mentre era intento ad aggiustare il muro diroccato del piccolo santuario di san Damiano situato appena fuori le mura cittadine, Francesco preannunciò innanzitutto la nostra chiamata a contribuire, insieme a chiunque si riconosca un povero alla ricerca di Dio, a "riparare la sua casa", la Chiesa, attraverso la preghiera liturgica quotidiana che di ora in ora, come un mattone sopra l'altro, rafforza, abbellisce e ristruttura l'edificio fondato su Cristo, ma spesso colpito e rovinato dai conflitti e dai peccati causati dall'umanità.

Se la Liturgia delle Ore è un ricco patrimonio spirituale offerto a ogni battezzato per nutrire la fede personale e comunitaria, noi sorelle siamo chiamate a celebrarla, di giorno in giorno, con tutti e per tutti, per "sanare le ferite" provocate dall'usura, dalla fragilità e dalle divisioni umane, facendo continua memoria dei benefici e delle promesse di Dio. L'apparente passività del tempo dedicato quotidianamente alla preghiera "tra le mura del monastero", da un lato può risvegliare nell'attuale società dell'immagine e dei social il desiderio di approfondire la relazione personale con il Signore, l'unico vero Bene, e dall'altro offre ai cristiani, assetati di verità e di bellezza, un luogo e uno spazio per pregare insieme.

Proprio per queste motivazioni la nostra fraternità di Vicoforte, unita alle sorelle Clarisse che da fine gennaio hanno lasciato Leivi, in diocesi di Chiavari, per trasferirsi nel monastero vicese, è stata spinta a ristrutturare non solo la parte destinata alla vita comunitaria interna, che era comunque da adattare a una fraternità raddoppiata, ma anche lo spazio liturgico della Cappella e del coro monastico per poter formare così un'unica assemblea. Essere "un'oasi" in cui chiunque desideri pregare in silenzio, da solo o in compagnia, possa trovare sia un luogo luminoso e accogliente, sia una comunità viva che lungo la giornata prega e celebra la propria fede in Cristo, è quel sogno che oggi è chiesto a noi di realizzare, come accadde più di otto secoli fa a Chiara e alle sue sorelle a san Damiano.

Insieme a quanti, dentro e fuori la Chiesa, ultimamente hanno fatto riemergere, proprio dagli insegnamenti di Francesco e di Chiara d'Assisi, la sorgente cristiana della fraternità, crediamo e speriamo, di poter contribuire anche noi, attraverso una vita scandita dalla preghiera, dal lavoro e dalla collaborazione fraterna, a rivitalizzare la comunione con Dio e tra le persone.

Come figlie ed eredi della nostra fonda-

trice, ci sentiamo chiamate a coltivare in noi e in chi ci avvicina, la dedizione al prossimo e la fede, alimentate della contemplazione di Gesù povero e Crocifisso perché la nostra fraternità testimoni anche oggi che, come scrisse s. Chiara, "l'anima dell'uomo fedele è più grande del cielo poiché i cieli con tutte le altre creature non possono contenere il Creatore, la sola anima fedele è sua dimora e sede, ...soltanto a motivo della carità" (III lettera di s. Chiara ad Agnese di Boemia).

Provvidenzialmente il tempo di grazia aperto dal Giubileo è coinciso con l'inizio della nostra nuova fraternità riunita nel monastero di Vicoforte, a pochi passi dal Santuario: perciò ci sentiamo interpellate ad affermare con la nostra stessa presenza che la speranza donata da Dio sostiene in qualunque epoca il cammino ecclesiale, nonostante i cambiamenti che l'umanità sta attraversando, con un'accelerazione crescente, in tante regioni del mondo. Infatti dal momento che stiamo scoprendo, come una grande sfida, tutta la gioia e la fatica richiesta dal formare una nuova comunità composta da 16 donne, molto diverse tra loro, ci sentiamo ancora più vicine e unite a chi vive la propria fragile esistenza davvero come un pellegrinaggio nella speranza, che nasce dalla risposta a un appello e ad un'iniziativa di Dio. Sui passi di Chiara, potremo farci compagne di strada, tramite l'ascolto, l'intercessione e la condivisione orante, di quanti vorranno avvicinarsi a noi per cercare insieme l'unica vera Speranza, che nasce solo nell'incontro con Gesù Cristo. Animate da questa apertura cordiale a quello che Dio disporrà e ai fratelli che verranno per condividere con noi un tratto del loro percorso di fede, desideriamo procedere sotto lo sguardo benevolo di Chiara che, al termine del suo Testamento, scrisse così per tutte le sue figlie: "...lo stesso Signore che ci ha donato un buon inizio, ci doni di crescere nel bene e anche di perseverare sino alla fine. Amen"

Sorelle Clarisse di Vicoforte

"Pellegrini di speranza" sulla Via del Giubileo

Il primo sabato del mese. Si parte alle 7, liturgia penitenziale alle 8 e celebrazione eucaristica alle 9

In occasione dell'anno giubilare 2025 "Peregrinantes in spem" la Diocesi di Mondovì propone ogni mese, il primo sabato, un pellegrinaggio a piedi da Mondovì Piazza al Santuario di Vicoforte, che insieme alla Cattedrale di Mondovì è insignita del titolo di chiesa giubilare. La partenza è fissata alle 7 presso la prima cappella del percorso devozionale. Al termine della Processione, giunti in Basilica, si terrà la liturgia penitenziale e quindi la celebrazione eucaristica. Per ottenere informazioni è possibile chiamare il 0174 565555 o scrivere all'indirizzo basilica@santuariodivicoforte.it.

I SABATI DEL PELLEGRINAGGIO

Di seguito le date degli appuntamenti mensili ancora in programma per il pellegrinaggio a piedi: 5 aprile; 3 maggio; 7 giugno; 5 luglio; 2 agosto; 6 settembre; 4 ottobre

"METTERSI IN CAMMINO" DA PIAZZA AL SANTUARIO

Il Giubileo chiede di mettersi in cammino e di superare alcuni ostacoli e confini. Già abbiamo compiuto un breve percorso, guidato dal vescovo, per entrare in Cattedrale, il giorno dell'apertura del Giubileo in diocesi, lo scorso 29 dicembre. Ora vogliamo riproporre il pellegrinaggio a piedi al Santuario di Vicoforte – unica chiesa giubilare per la nostra diocesi, oltre la Cattedrale – ogni primo sabato del mese. Quando ci muoviamo, infatti, non cambiamo solamente un luogo, ma trasformiamo noi stessi, se al movimento fisico corrisponde un itinerario interiore. L'etimologia della parola 'pellegrinaggio' è eloquente; deriva dal latino "per ager" che significa "attraverso i campi", oppure "per eger", che significa "passaggio di frontiera": entrambe le radici richiamano l'aspetto distintivo dell'intraprendere un viaggio.

Concretamente noi compiamo un cammino attraverso prati e macchie delle nostre stupende colline incorniciate da altrettanto suggestive montagne, in questi giorni innevate. Già il paesaggio può aiutare il nostro animo a disporsi alla celebrazione penitenziale ed eucaristica che conclude il percorso mattutino. Anche il Papa non ha tralasciato di richiamare questo valore: "Sentendoci tutti pellegrini sulla terra in cui il Signore ci ha posto perché la coltiviamo e la custodiamo (cfr Gen 2,15), non trascuriamo, lungo il cammino, di contemplare la bellezza del creato e di prenderci cura della nostra casa comune" (Francesco, Lette-

ra per il Giubileo 2025). Il riferimento più significativo, tuttavia, resta orientato al Signore Gesù. Infatti, il ministero di Gesù si identifica con un viaggio a partire dalla Galilea verso la Città Santa: "Mentre stavano compiendosi i giorni in cui sarebbe stato elevato in alto, egli prese la ferma decisione di mettersi in cammino verso Gerusalemme" (Lc 9,51). Lui stesso chiama i discepoli a percorrere questa strada e, in ogni tempo e luogo, i cristiani sono coloro che lo ascoltano e si mettono alla sua sequela.

Mi piace pensare che l'Anno santo possa stimolare in ognuno il desiderio di bellezza interiore, quindi di purificazione, riconciliazione ed elevazione verso la santità di Dio. In questo senso il richiamo "al superamento", insito nel cammino, ci aiuta a non pensare le pratiche religiose o sacramentali che compiremo come "sanatorie" a situazioni poco in sintonia con il Vangelo, che abbiamo ormai lasciato cristallizzare, bensì come rinnovato e coraggioso impegno a ritrovare il gusto di una comunione più vera, viva e feconda con il Signore e con la sua Chiesa.

don Flavio Begliatti, vicario generale e rettore del Santuario

Anno 1300, nasce il Giubileo cristiano

Correva la fine del 1299 in un contesto particolarmente agitato a motivo di diversi eventi politici ed ecclesiali: le dimissioni di papa Celestino I, i suoi "arresti domiciliari", l'elezione di Bonifacio VIII, la lotta fra questi e il re di Francia, Filippo il Bello. Al contempo, in contrapposizione agli odi e alle violenze, un diffuso desiderio di perdono, di riconciliazione, di fratellanza si andava diffondendo in tutta la cristianità. In questo contesto inizia a circolare una voce secondo la quale nell'anno centenario i visitatori della basilica di San Pietro avrebbero ricevuto una "pienissima remissione dei peccati". La voce si diffonde e un enorme afflusso di pellegrini (trecentomila?) invade la città eterna. Tutto ciò induce Bonifacio VIII ad emanare la Bolla Antiquorum Habet ida Relatio con la quale concede l'indulgenza per tutto il 1300 e, in futuro, ogni cento anni. L'indulgenza è concessa a chi si reca pellegrino a Roma per pregare sulle tombe degli apostoli e ricevere il corpo di Cristo. Nessuno chiama questo evento "Giubileo". La denominazione comparirà quasi di sfuggita nell'indizione del secondo Giubileo, quello del 1350, a motivo della comune scadenza cinquantennale. Intatti quello che noi chiamiamo "primo Giubileo" dell'era cristiana non ha per nulla il profilo del Giubileo biblico. Mancano infatti tutti gli elementi che caratterizzavano quest'ultimo:

l'inizio, al suono dello yobel, il corno di ariete, la remissione dei debiti, la restituzione dei terreni alienati e il riposo della terra.

Dunque, è difficile definire "Giubileo" l'evento del 1300. Ciò che nasce è qualcosa di nuovo e di ancora indefinito e indeterminato. Tale indeterminatezza si ripeterà nei primi giubilei successivi, quelli del 1350, del 1400, quando si scrive che "Il Papa rimase assediato dai pellegrini" e del 1423, poco dopo la fine dello "scisma d'occidente". Ci vorrà dunque del tempo per trovare una definitiva configurazione del fatto giubilare.

Torniamo però all'evento del '300. Oltre ad essere "nato dal basso", esso è il Giubileo degli "strati popolari". Imprevisto, improvvisato, nato spontaneamente e in "modo sorprendente", esso rappresenta un fattore decisivo nella storia della Chiesa. Infatti, malgrado le interruzioni e le contestazioni, esso permane come evento importante ancora oggi. Paolo VI lo definirà come "il modello dei giubilei che seguirono più tardi". In esso, infatti, compaiono già gli aspetti fondamentali di ogni Giubileo cristiano: il pellegrinaggio a Roma, il perdono dei peccati, l'indulgenza. Dunque, Bonifacio VIII assume una decisione importantissima e feconda di numerosissime conseguenze. Anche per la storia del papato. Essa, infatti, attira un'attenzione positiva sulla figura del successore di Pietro, in decadenza dopo i fasti della prima parte del secolo XII, soprattutto in quelli del pontificato di Innocenzo III.

L'ammassarsi della folla nella basilica di San Pietro inizia a partire dal 25 dicembre e prosegue per tutta quanta l'ottava di Natale. Al riguardo è interessante la testimonianza del Cardinale Jacopo Stefaneschi: "Folle di gente si avvivano all'istante a caterve verso Roma, così numerose, da lasciare dovunque passino l'impressione di un esercito o di uno sciame. Dentro e fuori le mura della città s'ammassava fitta moltitudine, sempre più passavano i giorni, e molti restavano schiacciati nella calca. Fu allora adottato un rimedio salutare anche se non radicalmente sufficiente, aprendo nelle mura una seconda porta per fornire ai pellegrini una via accorciata...".

A questo punto abbiamo già introdotto i "piatti forti" che arricchiscono la tavola del Giubileo trecentesco: la perdonanza,

il pellegrinaggio, l'indulgenza. Circa la perdonanza diciamo che "era di moda". Pochi anni prima Celestino I l'aveva concessa in riferimento alla basilica di Santa Maria di Collemaggio all'Aquila. Era "di moda" anche l'indulgenza. Secondo la tradizione, san Francesco aveva chiesto e ottenuto, già nel 1216, "l'indulgenza plenaria della Porziuncola". I pellegrinaggi erano da sempre una delle grandi forme della pietà cristiana. Le stesse crociate possono essere considerate, almeno agli inizi, quali forme di "pellegrinaggio indulgenziato". Ora proprio le crociate avevano fallito miseramente il loro obiettivo. Era dunque facile indirizzare il pellegrinaggio verso la seconda grande meta della cristianità, Roma.

Oltre a queste ragioni che motivano il giubileo altre se ne possono rintracciare. In primis la diffusione dei movimenti riformatori, innumerevoli fra il XII e il XIII secolo, che diffondono l'idea di un rinnovamento globale della Chiesa e della società. In quel momento vanno forte gli spirituali di origine francescana che attendono una nuova età, completamente rinnovata, l'età dello Spirito Santo. Quindi la contestazione della Chiesa forte e potente del basso Medioevo, considerata come troppo mondana e peccatrice, non più così tranquillamente intesa come àncora di salvezza. Si ha sfiducia nell'autorità ecclesiastica prima considerata come mediazione necessaria e utile per accedere al paradiso. Infatti, cosa si va a visitare a Roma? Certo le tombe degli apostoli e dei martiri, ma soprattutto il telo della Veronica, considerato la vera icona di Cristo. Al riguardo abbiamo due notevoli testimonianze letterarie. La prima è quella del Petrarca che parla del "vecchierel canuto et biancho" che "viene a Roma, seguendo 'l desio, per mirar le sembianze di Colui ch'ancor lassù nel ciel vedere spera". La seconda di Dante che, nel canto XXXI

del Paradiso, quando si accorge di avere vicino San Bernardo, per far capire quanto sia grande l'emozione, paragona le sue sensazioni a quelle del pellegrino che, venuto da lontano (dalla Croazia), ha raggiunto finalmente il desiderio di trovarsi davanti alla Veronica: "Qual è colui che forse di Croazia viene a veder la Veronica nostra...". C'è poi un'altra motivazione che abita il cuore dei pellegrini trecenteschi: il desiderio di contemplare il volto di Cristo nel Regno finale. Cosicché esistono come due movimenti nell'andare a Roma: uno verso il passato, cioè verso le origini cristiane (la Veronica, gli apostoli, i martiri venerati nelle basiliche romane) e uno verso il futuro, verso il compiersi del regno.

Giampaolo Laugero

Casa Regina

Dove accoglienza e spiritualità si incontrano

Immersa nella tranquillità delle colline vicesi, Casa Regina si rivela un luogo speciale, dove l'accoglienza calorosa si sposa con una profonda dimensione spirituale. Non si tratta solo di un confortevole luogo di soggiorno, ma un vero e proprio rifugio per l'anima, che ha ospitato con successo diversi eventi significativi per la comunità diocesana.

L'Ufficio Famiglia ha infatti scelto Casa Regina come cornice per importanti iniziative, tra cui il corso residenziale di preparazione al matrimonio svoltosi durante l'inverno scorso. Le coppie partecipanti hanno trovato un ambiente ideale per la formazione, con spazi accoglienti e funzionali. La cappella interna ha offerto momenti di preghiera e riflessione, mentre il suggestivo chiostro ha invitato a passeggiate rigeneranti. La qualità del ristorante e dell'albergo ha completato l'esperienza, rendendo il soggiorno piacevole e confortevole.

Casa Regina ha saputo creare un'atmosfera magica anche in occasione della

Veglia di San Valentino, un evento molto sentito dalle coppie e dalle famiglie della diocesi. La serata è stata un'occasione per celebrare l'amore e la condivisione, in un contesto di serenità e spiritualità.

Gli spazi, interni ed esterni, sono ideali anche per le famiglie con i bambini e i ragazzi.

Chiunque abbia avuto modo di soggiornare a Casa Regina, o di partecipare agli eventi organizzati, ne ha apprezzato l'atmosfera unica. La combinazione di comfort, bellezza del luogo e dimensione spirituale rende questa struttura un luogo prezioso della nostra diocesi.

Arte sacra e medagliette, la mostra di Nativitas

Una tradizione di devozione: l'icona è una rappresentazione che sa coniugare l'arte con il sacro, la preghiera con l'espressione artistica. Un'antichissima tecnica, codificata con straordinaria precisione e profondità di significato. È un mondo ancora oggi vivo, anche se più diffuso nelle tradizioni orientali, è parte anche del patrimonio spirituale del cattolicesimo e, come tale, ancora oggi praticata. "Natale tra Oriente e Occidente. Mostra di Icone sacre moderne" è stata una proposta che, in linea con lo spirito natalizio, ha inteso dare l'opportunità a visitatori e fedeli del Santuario di Vicoforte di entrare in contatto con quest'arte straordinaria e conoscerne la ricchezza e la caratura teologica, oltre che di scoprire grandi artisti che la praticano, sul territorio piemontese e monregalese. È torinese infatti la bottega del maestro Giuseppe Bottione, con le sue allieve Chiara Racca Revelli, Sabina Giacone del Buono (originaria del Monregalese), Tiziana Pieruz. Le artiste hanno presenziato alla cerimonia di inaugurazione, a dicembre, nel corso della quale hanno portato i loro strumenti di lavoro e illustrato nel dettaglio la tecnica con cui realizzano le loro opere. Inoltre, hanno precisato che nulla di quanto compare in un'icona sacra è frutto di "invenzione", o quanto meno, la discrezionalità lasciata all'artista è minima: ogni elemento che si ritiene di inserire è parte di un rigido codice, che comprende anche gli stessi materiali con cui l'icona viene composta. Quindi l'uovo, usato come legante per i pigmenti colorati, è allusivo al tema della Resurrezione, tanto per cominciare. Poi il fondo dorato, simbolo di sacralità e divinità, la configurazione "a conca" della tavola che indica lo stacco tra il piano terrestre e quello divino. Così ogni dettaglio assume un suo ruolo e un suo significato nel quadro complessivo del quadro che, lungi dall'essere una semplice rappresentazione, è epifania del divino, attraverso lo strumento delle mani dell'artista. Giancarlo Comino, storico e archivista del Santuario, è intervenuto per dare una prospettiva storica a questi lavori: sono una ventina le opere che sono state ospitate nella sede sociale di Nativitas aps dove hanno potuto essere ammirate da migliaia di persone per tutto il periodo di apertura dell'esposizione. Negli ultimi giorni, anche le telecamere del telegiornale regionale Rai sono venute a documentare l'allestimento.

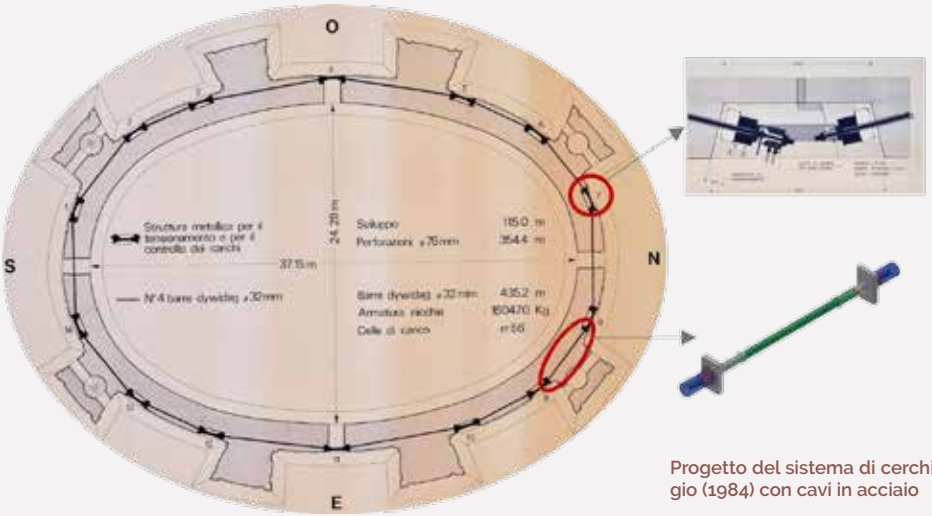
LE MEDAGLIE DI RADICI ROCCAFORTE

La mostra "Meraviglie e miracoli dell'immagine della beata Vergine del Mondovì a Vico" aperta in autunno e curata da Giancarlo Comino aveva proposto una serie di raffigurazioni antiche della Madonna del Pilone, con l'intento di ripercorrere non solo la storia della devozione mariana a Vicoforte, ma anche la diffusione e il consolidamento dell'iconografia ad essa legata. Come era naturale, anche le medaglie sono state parte in causa in quell'esposizione. È stata quindi una magnifica opportunità la collaborazione tra l'Associazione Nativitas e l'Associazione Radici Roccaforte, presieduta da Alessandro Rulfi, che ha consentito di ospitare presso la sede, oltre alle Icone realizzate nella bottega del maestro Bottione, la collezione di medaglie parte del patrimonio dell'Associazione. Attiva dal 2020, questa realtà si propone di valorizzare e recuperare antichi oggetti e cimeli del passato, restaurandoli, esponendoli ma anche contestualizzandoli, laddove possibile mettendo in luce le storie di cui sono stati testimoni.

Tra i vari oggetti che sono parte del patrimonio raccolto dall'Associazione, c'è anche una collezione di antiche medaglie della Madonna di Vicoforte, che coprono un po' tutte le epoche, dai primi anni della devozione fino ai secoli più recenti. Un interessante modo per "toccare con mano" anche questo aspetto, sicuramente non secondario nella diffusione della fama e della Fede verso il Pilone. «Onestamente non ricordo quale sia stata la prima medaglia che ho avuto l'occasione di collezionare – racconta Rulfi –: la verità è che essendo partito con l'idea di valorizzare i cimeli del Monregalese è stato naturale entrare in contatto con questi oggetti, che sicuramente fanno parte del vissuto del nostro territorio e della nostra cultura. Può capitare di trovarne in casa, perchè la de-

vozione alla Madonna di Vico ha coinvolto la comunità in modo profondo. Poi dopo le prime si innesca la curiosità di cercare e trovarne altre e si comincia ad attenzionare quello che si vede nei mercatini e su Internet, che è diventato uno spazio importante, non solo di compravendita, ma anche di informazioni. È possibile confrontarsi con alcuni dei massimi esperti nel settore e avere aiuto per contestualizzare l'oggetto, utilizzando ad esempio, elementi come l'attacco della collana oppure stili grafici o tecniche utilizzate». La medaglia della Madonna di Vico è un elemento piuttosto raro, anche nel campo del collezionismo: «Stiamo parlando di un tipo di oggetto particolarmente raro, questo fa sì che sia anche più difficile trovarne qualcuna in vendita perché i collezionisti se le tengono strette, molti di questi con Mondovì non hanno nulla a che fare ma sono consapevoli di avere in mano un oggetto di particolare valore storico». «Normalmente quando mi imbatto in un oggetto che mi interessa lo prendo, se il costo è accessibile, anche se ho un doppione. Infatti è utile studiarlo, per verificare le caratteristiche di entrambi e, ad esempio, valutarne le condizioni o eventuali varianti che possono essere significative. Dopodichè posso decidere di rivendere uno dei due pezzi. Generalmente fino al 1960 parliamo di oggetti sempre di ottima qualità. È interessante, perché ognuna ha la sua specificità: alcune legano la Madonna di Vico ad altri Santi, alcune invece hanno tratti particolari legati al loro contesto. Ad esempio alcune hanno un retro legato al mondo marinaresco. Molti se la portavano in barca come segno di devozione e auspicio di protezione. In questo senso questi semplici oggetti raccontano molto anche della vita quotidiana dei loro possessori».

Una chiesa imponente su un terreno difficile



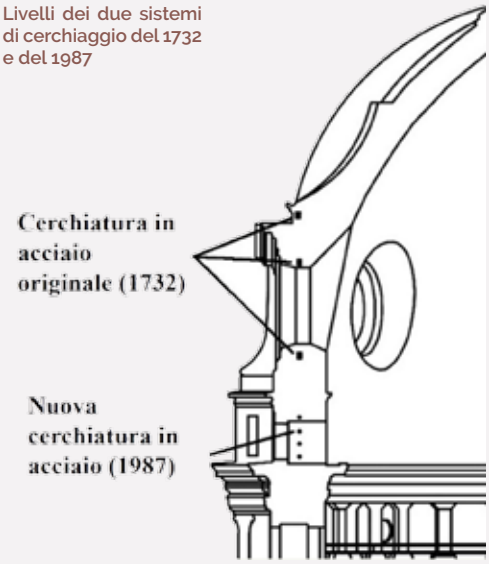
Progetto del sistema di cerchiaggio (1984) con cavi in acciaio

Il Santuario di Vicoforte è interessato dal progetto Giano, una iniziativa nazionale che unisce più Atenei nella ricerca, la valutazione e la mitigazione dei rischi geologici relativi alla protezione del patrimonio culturale italiano. Sono una decina gli edifici attenzionati da questo progetto e riconosciuti beni di valore nazionale. La Basilica è oggetto di monitoraggio da parte dell'Università degli Studi di Pavia - Dipartimento di Ingegneria ed Architettura e del Politecnico di Torino - Dipartimento di Ingegneria Strutturale, Edile e Geotecnica. È solo l'ultimo dei progetti di studio e tutela che vedono protagonista la Basilica vicese. In questo numero dell'Eco e neL successivo ospitiamo un punto della situazione, redatto dai ricercatori del Politecnico, in cui viene spiegato nel dettaglio in cosa consiste il lavoro di studio e monitoraggio complessivo svolto dai ricercatori e quali sono i risultati dei rilievi.

Il Santuario Regina Montis Regalis di Vicoforte è un importante centro di devozione mariana in area subalpina, noto alla letteratura artistica per la sua complessa volumetria e la sua imponente cupola ovale in muratura con assi interni di 37.15 e 24.5 metri. Costruita attorno al pilone votivo dove avvenne il prodigio miracoloso nel 1592, la grandiosa opera fu promossa da Carlo Emanuele I di

Savoia, come parte di un progetto politico e propagandistico più ampio, e fu impostata su disegno dell'architetto Ascanio Vitozzi. Tuttavia, fin dalle prime fasi di cantiere, fu chiaro che la natura insalubre del terreno, a forte componente argillosa, rendeva poco opportuna alla fondazione di un'opera così imponente, il che comportò interruzioni e ritardi nella costruzione e problemi strutturali. Alle fasi di stallo del cantiere contribuirono anche contingenze di natura sociale e politica, tanto che il cantiere proseguì per oltre un secolo senza che la costruzione fosse terminata. Fu l'architetto monregalese Francesco Gallo a terminare l'edificio nel 1731, con la costruzione della grande cupola, quarta al mondo per dimensioni (Carboneri, 1954, 1966, 1974; Castiglioni, 2000; Griseri, 1983; Vacchetta, 1984; Viglino Davico, 2003). Nonostante le periodiche attività di drenaggio del terreno e di rinforzo strutturale, come quelle ottocentesche condotte dall'Ingegnere Bordino, la condizione dei cedimenti e dei dissesti strutturali continuava ad aggravarsi e a manifestare un quadro fessurativo della struttura particolarmente preoccupante. L'ingegnere Martino Garro fu allora incaricato, a partire dagli anni Trenta del Novecento, di misurare e valutare le lesioni, individuarne le cause e proporre le opere necessarie al consolidamento strutturale della chiesa (Garro, 1962). Si può considerare aperta, a partire dalle indagini di Garro, una fase di intenso e approfondito studio strutturale dell'edificio volto alla sua salvaguardia: in particolar modo, le indagini geotecniche dell'ingegnere Bernasconi negli anni '70 confermarono la variabilità del piano di fondazione e i cedimenti differenziali come la causa principale dei dissesti. Fu tuttavia un certo ritorno a una dimensione locale e associativa che segnala l'urgenza di intervenire con opere di consolidamento efficaci e definitive: nel 1974 si mobilitò la Società Storica Cuneese (Carboneri, 1974), cui risposero gli Uffici di tutela e gli enti di ricerca, ma anche le comunità religiose locali, le amministrazioni e l'associazionismo culturale (Gasco, 2009). Un primo bilancio di interpretazione multidisciplinare, tra storia e strutture, si realizza nel 1979 grazie alla Società degli Ingegneri e Architetti in Torino (Fulcheri et al., 1979), cui fa seguito un convegno nel 1982 che segna l'inizio di un impegnativo percorso interdisciplinare tra la storia dell'edificio, le analisi strutturali e i progetti di conservazione, tutt'ora in corso e condotto con impegno dal Politecnico di Torino (Cozzo et al., 2017; Palmas Devoti, 1983). Nel 1984 fu sviluppato un progetto per la cerchiatura dell'imposta della cupola, applicato nello spessore murario, che avrebbe permesso di applicare carichi variabili lungo il perimetro e di sfruttare le lesioni, ormai consolidate, come giunti di dilatazione, mantenendo al contempo l'integrità architettonica e il valore storico-artistico del monumento. Tale intervento pose rimedio alle dilatazioni del quadro fessurativo e diede margine di

Livelli dei due sistemi di cerchiaggio del 1732 e del 1987



sicurezza per iniziare e condurre studi più approfonditi e complessi che hanno portato il Santuario di Vicoforte ad essere un caso di avanguardia strutturale noto in ambito internazionale.

LE ATTIVITÀ DI MONITORAGGIO STRUTTURALE

Nel 1987 il Santuario fu dotato di un avanzato sistema di cerchiaggio che potesse contenere il formarsi di ulteriori fessure. Questi tiranti furono poi ritensionati nel 1997, in modo da garantirne l'efficacia nel tempo. Oltre alle indagini e gli interventi strutturali, nel 1975 e poi nel 2004, furono effettuate anche indagini geotecniche che permisero di ottenere informazioni fondamentali sullo stato del terreno sotto le fondazioni. Da tali indagini fu possibile risalire alla specifica configurazione del terreno sottostante la struttura del Santuario; esso fonda su un terreno costituito da limo argilloso nella parte sud-ovest su cui poggiano 5 pilastri, mentre i restanti tre sono sorretti dallo strato di marna, più resistente e meno sensibile ai cedimenti. Ulteriori indagini furono realizzate nel 2008 sia di tipo geotecnico che geofisico (Chiorino et al., 2012; Lai et al., 2009).

Dal 2004 il Santuario è stato dotato di un sistema di monitoraggio continuo, che consente di tenerne costantemente sotto controllo le sue condizioni di salute. Questo sistema è gestito dal Laboratorio di Dinamica e Sismica del Politecnico di Torino, sotto la direzione del professor Rosario Ceravolo, e consente la raccolta di dati in continuo (Ceravolo et al., 2017). Il sistema di monitoraggio del Santuario è composto da vari gruppi di strumenti, ciascuno progettato per misurare parametri specifici e ottenere informazioni dettagliate sulla condizione della struttura. I primi due gruppi di strumenti sono i sensori statici, che permettono di

Sistema di backup elettrico del monitoraggio

rilevare deformazioni, spostamenti e lo stato di tensione all'interno della struttura, e i sensori che monitorano variabili ambientali, come la temperatura o l'umidità. Il primo sistema di monitoraggio statico e ambientale, installato nel 2004 e attivo fino al 2014, includeva diversi tipi di sensori tra cui 12 fessurimetri (LVDTs) applicati alla base della cupola per monitorare le principali fessure, 20 celle di pressione idraulica per misurare la variazione dello stato di tensione all'interno dei contrafforti e degli otto pilastri principali, e 56 celle di carico posizionate sui tiranti del sistema di cerchiaggio per verificarne lo stato di tensione. Inoltre, erano presenti 2 estensimetri applicati all'imposta della cupola per misurare le variazioni nella convergenza degli assi principali della struttura. A questi sensori si aggiungevano anche quelli di tipo ambientale: 24 sensori di temperatura (17 posizionati all'interno della muratura e 8 esternamente), 1 igrometro, 3 piezometri per il monitoraggio del livello della falda e un sensore idrometrico collocato nella vasca di raccolta delle acque del sistema di drenaggio.

Cronaca del Santuario

settembre 2024-gennaio 2025

Coro e accompagnatori della Parrocchia di Arcore

20 ottobre il Coro di Arcore anima la Santa Messa ore 11

1° settembre: visite per piccoli gruppi guidate dall'Associazione Nativitas. Come ogni sera della Novena ore 20 recita S. Rosario, segue Liturgioa Eucaristica. Al termine processione sul sagrato. Partecipano stasera i Fidanzati, le famiglie e i pellegrini che provengono da varie zone della Diocesi. Riflessione sul tema della Speranza tenuta dal vescovo ausiliare di Torino mons. Giraudo.

2 settembre: Novena sul tema della carità, presiede mons. Tremolada vescovo di Brescia. Partecipano numerosi chierichetti e ministranti provenienti da varie zone della Diocesi.

3 settembre: Novena sul tema della prudenza con mons. Mario Delpini arcivescovo di Milano. Partecipano i fedeli delle Valli Pesio ed Ellero.

4 settembre: Novena sul tema della giustizia con don Federico Riba. Sono invitati a partecipare i ministri della Comunione. La partecipazione dei pellegrini è sempre numerosa.

5 settembre: Novena sul tema della fortezza con il rettore del Santuario mons. Flavio Begliatti. Partecipano numerosi i fedeli della Zona Ceva – Val Tanaro.

6 Settembre: Novena sul tema della temperanza con mons. Roberto Repole arcivescovo di Torino. Sono invitati i giovani. Come ogni sera numerosa è la presenza di fedeli provenienti da varie zone della Diocesi.

8 settembre: solennità della Natività di Maria. Ore 7,30Messa celebrata da don Candido Borsarelli per i pellegrini provenienti dalle due Parrocchie di Vicoforte. Ore 8,30 arriva il pellegrinaggio proveniente da Mondovì.

17 gennaio Gruppo S. Albano

Presiede la celebrazione il nostro Vescovo mons. Egidio Miragoli. Concelebrano numerosi sacerdoti, presenti oltre ad alcuni diaconi anche le Autorità civili e militari del territorio monregalese. Presenti anche i pellegrini provenienti da Montaldo Mondovì. Il celebrante invita ad "attingere alla pietà popolare, ridare speranza alla partecipazione nei territori, affidarsi a Maria con disponibilità". "Quella pietà popolare che si esprime in diverse forme, secondo la fantasia che la tradizione e la fede hanno saputo fissare, che ha trovato nella devozione della Madonna espressioni bellissime perché essa ad un tempo – come dice Papa Francesco nella Evangelii gaudium – nutre la fede e la trasmette. La pietà popolare è un grande patrimonio della Chiesa. Attraverso di essa la fede è entrata nel cuore degli uomini, è diventata parte dei loro sentimenti, delle loro abitudini, del loro comune sentire e vivere". Come ogni anno l'affluenza in Basilica è numerosa, famiglie con bambini, piccoli gruppi per partecipare alle Messe o per un momento di preghiera personale. Sono giorni intensi: il raccoglimento all'ombra della cupola contrasta con il rumore esterno della secolare Fiera che richiama ogni anno migliaia di persone da numerose località.

12 settembre: ore 10,30 matrimonio Mario Motta e Chiara Rossi, celebra don Marco Giordanengo. Agli sposi gli auguri più sinceri per un lieto avvenire. Maria Regina del Monte Regale accompagni sempre i loro passi. Ore 18: partecipano alla Messa, presieduta dal vescovo, i volontari in occasione del 35ª della costituzionedell'Associazione.

15 settembre: gruppi in visita guidati da Nativitas. Tra questi anche i soci dell'AVIS di Cafasse.

17 settembre: visita guidata per gli allievi e gli insegnanti dell'Istituto Alberghiero di Mondovì.

22 settembre: gruppi in visita con Nativitas.

29 settembre: ore 11 gruppo GAMI (Gruppo Anziani Michelin di Fossano), partecipano alla Messa e ricordano gli Amici defunti. Nel pomeriggio gruppi in visita.

3 ottobre: in mattinata, Parrocchia di Cantello (VA), partecipano alla Messa celebrata dal sacerdote che li accompagna, segue visita guidata.

4 ottobre: nel tardo pomeriggio visita guidata da parte di Nativitas per il gruppo del Medical Books Editino.

5 ottobre: visita guidata da Nativitas per i Soci ACLI. Alcuni gruppi in visita .

10 ottobre: gruppo Parrocchie di Vernate e Limone in visita.

11 ottobre: presenti alla Messa delle ore 18 i partecipanti al viaggio studio sull'alimentazione agro-alimentare.

12 ottobre: pellegrini provenienti dal Santuario della Bossola di Garlasco (PV), celebra alle 10,30 il rettore.

13 ottobre: visita guidata per il gruppo CAI di Verona.

19 ottobre: parrocchia Salesiani S. Paolo di Torino: visita guidata. Nel primo pomeriggio gruppo "Comunione e Liberazione" da Albenga per visita guidata (Nativitas). Ore 18: partecipa alla Messa un gruppo proveniente da Milano. Si festeggia Marcello Bagnaschino figlio di un ex allievo del Seminario Minore.

20 ottobre: ore 11 partecipano alla s. Messa i pellegrini della Parrocchia Maria Nascente di Arcore, anima la Liturgia il loro Coro. Nel pomeriggio gruppi in visita con Nativitas, tra questi la Corale S. Cecilia di Arcore e da La Spezia il gruppo Autolinee Lorenzini.

21 ottobre: studenti e Insegnanti dell'Istituto Alberghiero in visita.

22 ottobre: gruppo studenti di Francoforte in visita (Nativitas).

24 ottobre: nel pomeriggio Gruppo Parrocchia Redentore di Torino: visita guidata e Messa celebrata dal sacerdote che li accompagna: don Alberto Savoldi.

25 ottobre: visita guidata gruppo Pietro Tallone.

26 ottobre: Gruppi in visita. Nel pomeriggio gruppo culturale S. Martino Asti, partecipa alla Messa delle ore 18.

27 ottobre: nel pomeriggio visite guidate (Nativitas) per piccoli gruppi tra cui i soci ACLI provenienti da S. Colombano al Lambro.

28 ottobre: ore 18, partecipano alla Messa i coniugi Anna e Gianluigi Bernardi che festeggiano il 34° anniversario di matrimonio, celebra don Sergio nella Cappella di S. Giuseppe.

30 ottobre: gruppi di tedeschi in visita.

31 ottobre: gruppo da Chamonix (AO) in visita.

1 novembre: solennità di Tutti i Santi: numerosi fedeli partecipano alla s. Messa dopo le Confessioni.

2 novembre: commemorazione dei Defunti. In tarda mattinata visita guidata (Nativitas) per i soci dell'Associazione Wunder-Kammer, Orchestra di Pesaro. Nel pomeriggio visita guidata per per i membri dell'Associazione GAIA di Saluzzo.

10 novembre: ore 11 partecipa alla Messa il gruppo "Donne della Granda" per loro visita guidata nel pomeriggio.

Società corale di Cuneo

2 marzo centro anziani Roreto di Cherasco

Anniversari di professione religiosa

17 novembre: partecipano alla Messa delle ore 11 i Coetanei del 1949 provenienti da Cairo M.tte. Nel pomeriggio invasione pacifica dei cresimandi provenienti da tutta la Diocesi con i loro animatori: gioia ed entusiasmo regnano in Santuario. Partecipano alla Messa celebrata da don Federico Suria , responsabile diocesano.

11 novembre: ricore oggi l'8° anniversario di ordinazione episcopale del nostro vescovo, mons. Egidio Miragoli. Auguri, e affidiamo a Maria, Regina del Monte Regale, il suo Ministero.

19 novembre: gruppo Suore Giuseppine da Cuneo cecitano il Rosario.

21 novembre: ore 11, i Carabinieri festeggiano la loro Patrona, Virgo Fidelis, partecipando alla Messa celebrata dal vescovo, mons. Miragoli.

30 novembre: ore 10 Messa Parrocchia di S. Giorgio Martire Torino, celebra il loro parroco.

1 dicembre: ore 11, partecipano alla Messa i coetanei del 1954 di San Michele M.vì.

8 dicembre: solennità dell'Immacolata Concezione di Maria. Per la nostra Diocesi è un giorno importante perché ricorre oggi il 7° anniversario dell'ingresso del vescovo mons, Egidio Miragoli, molto affezionato al nostro Santuario che considera il cuore pulsante della realtà monregalese. Grazie per la sua guida, e Maria, Regina del Monte Regale, lo aiuti e lo protegga sempre. Ore 16, concerto del Quartetto di Ottoni "Canaveisan Brass": molto apprezzato e coinvolgente.

11 dicembre: visite guidate (Nativitas) per gruppi Inner Whell e per il gruppo proveniente da Pavia.

16 dicembre: inizia la Novena in preparazione al Natale.

22 dicembre: si inaugura la mostra allestita da Nativitas nella Cappella di S. Benedetto.

25 dicembre: solennità del Santo Natale, ore 11 s. Messa celebrata dal vescovo. Dall'atrio laterale si può ammirare il suggestivi Presepe che affascina grandi e piccoli.

26 dicembre: partecipano allaMessa delle ore 9,30 i coniugi Marisa e Ivano che festeggiano il 40° di matrimonio circondati dai loro familiari. Alla coppia auguri di ogni bene per il futuro e congratulazioni per il traguardo raggiunto. Ore11: i coniugi Sette Sergio e Ansaldi Angela ricordano il 50° di matrimonio con i loro cari. Al termine della Messa benedizione nella Cappella di San Giuseppe. Auguri, Maria, Regina del Monteregale,

Anna e Sergio Sette 50° anniversario di Matrimonio

Accoglienza per le sorelle Clarisse arrivate da Leivi

accompagni sempre i loro passi. Nei giorni seguenti piccoli gruppi in visita (Nativitas)

31 dicembre: si conclude un altro anno, al termine della Messa canto di ringraziamento "Te Deum".

1° gennaio: solennità S. Maria Madre di Dio, ore 11 celebra il vescovo. Ricorre la Giornata mondiale per la pace. Ancora una volta si eleva l'esortazione del Papa affinchè cessino le guerre e il mondo trovi la strada per una convivenza fraterna e solidale ovunque. Nei primi giorni del nuovo anno gruppi in visita.

5 gennaio: visita guidata (Nativitas) per i soci del Circolo Parrocchiale di Fidenza.

6 gennaio: festa dell'Epifania, Gesù si manifesta al mondo nell'umile grotta di Betlemme attraverso i magi. Ore 11: gli Amici del gruppo "Comunione e Liberazione" di Cuneo partecipano alla Messa.

12 gennaio: ore 16 concerto organizzato da Nativitas con la Società Corale Città di Cuneo in occasione della chiusura del periodo di Natale. Molto gradito dal pubblico presente.

17 gennaio: ore 11 gruppo da S. Albano Stura in pellegrinaggio, molti arrivati a piedi. Messa celebrata dai sacerdoti che li accompagnano..

24 gennaio: nel pomeriggio gruppo proveniente dalla Valle Varaita, breve visita in Santuario.

p.c.

Offerte e omaggi di riconoscenza

Fam. Di Padova	10,00
N.N.	20,00
Parrocchia Cantello (VA)	100,00
Recupero contenitori alluminio lumini	100,00
Fam. Camperi	5,00
Suffr. Giuseppe e Antonietta	10,00
Fam. Canavese – Roà	30,00
P.P.	10,00
Fam. Bottero – Prato	10,00
Viaggio Studio	50,00
In ricordo di Giovanni Macagno	40,00
Fam. Giacchello	10,00
Fam. Dragone – Cattaneo	10,00
Fam. Berretta	40,00
Fam. Mondino – Bonelli	40,00
P.P.	10,00
Fam. Masante – Zecchino	30,00
Laura per candele	5,00
P.P.	10,00
Fam. Bonelli	10,00
Pavese Enrica	10,00
Fam. Bertino	10,00
Fam. Spaltini	10,00
Anna e Gianluigi Bernardi	25,00
P.P. in onore Maria Bambina	30,00
P.P.	10,00
Associaz. Donne per la Granda	50;00
N.N.	20,00
P.P.	10,00
Fam. Ricci	40,00
Fam. Marabutto	50,00
Fam. Rossotti	10,00
P.P.	10,00
P.P.	10,00
Fam. Baia – Benedetto	40,00
P.P.	20,00
Fam. Vigna	5,00
Rita in ringraziamento	10,00
Per benedizione Icona	20,00
P.P.	20,00
Fam. Nasi – Beccaria	10,00
Fa. Rovea – Delucis	10,00
P.P.	50,00
Fam. Baldi – Volta	40,00
P.P.	10,00
Fam. Turco	10,00
Fam. Bianco-Barattero per fiori	10,00
Fam. Rossotti	10,00
P.P.	10,00
Cerimonia del 23 Novembre 2024	250,00
Per Corona d'Avvento 2024	110,00
P.P.	10,00
P.P.	5,00
P.P.	5,00
Con. Riccardo e Annachiara 30° Matrimonio	20,00
P.P.	10,00
Fam. Verdesio	40,00
Fam. Gallareto e Vaglio	40,00
P.P.	10,00
P.P.	5,00
Fam. Dragone	10,00
P.P.	10,00
Fam. Lerda	10,00
P.P.	10,00
ELM Moncalieri	200,00
Fam. Filippi – Lagorio	40,00
Domenica	5,00
Fam. Squarotti	150,00
Fam. Vignola	50,00
Fam. Ferrero – Giaccone	30,00
Fam. Rossotti	10,00
Fam. Vinai	10,00
P.P.	10,00
Fam. Nasi	10,00
Fam. Dragone – Roattino	30,00
P.P.	10,00
P.P.	10,00
Fam. Cavallo – Costantino	10,00
Fam. Prette	40,00
Fam. Forzano	50,00
Gruppo S.Albano	20,00
Fam. Magliano	30,00
Luca per Santuario	50,00
Fam. Cavalli	40,00
Fam. Balocco – Ferro	30,00
Fam. Marra – Gaggini	190,00
Danna Bruno e Loredana	20,00
Fam. Rossotti	10,00

OFFERTE E COLLETTE SPECIALI

Giornata per il Seminario	450,00

NUOVI E RINNOVI ECO

Revelli Mattia	10,00
Basso Rosa	20,00
Negro Antonella	30,00
Vivalda Guido	20,00
Cuniberti Pierbruno	20,00
P.P.	20,00
Sevega Maria	20,00

LA PAGINA DELLE OFFERTE SUL SITO DEL SANTUARIO

Orari e eventi

SOLLENNITÀ DELL'ASCENSIONE

Processione nella **solennità dell'Ascensione domenica 25 maggio**

APERTURA DEL SANTUARIO

Dalle **ore 8,00** al termine della Messa serale
Dalle **ore 12,00** alle **ore 14,30** l'accesso è limitato all'atrio

CELEBRAZIONI

PERIODO INVERNALE

dalla commemorazione dei Defunti alla vigilia della Domenica delle Palme
Giorni feriali Santa Messa: **ore 9 - 17** | Rosario: **ore 16,30**
Domenica e festivi Sante Messe: **ore 9,30 - 11 - 17** | Rosario: **ore 16,30**

PERIODO ESTIVO

da sabato 29 marzo alla festività di Tutti i santi
Giorni feriali Santa Messa: **ore 9 - 18** | Rosario: **ore 17,30**
Domenica e festivi Sante Messe: **ore 9,30 - 11 - 18** | Rosario: **ore 17,30**

CONFESSIONI

Ogni giorno: **ore 9 - 11,30** dalle **ore 15,00** al termine della Messa serale

CLARISSE

Messa giorni feriali **ore 7,30**; domenica e festivi **ore 8,30**.

Contatti

SACRESTIA

Attività pastorali, celebrazioni liturgiche, intenzioni di preghiera, pellegrinaggi, rettore
Telefono: **+39 0174 565 555**. Email: **basilica@santuariodivicoforte.it**

AMMINISTRAZIONE

Gestione amministrativa delle strutture, contratti
Telefono: **+39 0174 565 588**. Email: **amministrazione@santuariodivicoforte.it**

CASA REGINA MONTIS REGALIS

Casa di spiritualità, accoglienza, ospitalità alberghiera e ristorazione
Telefono: **+39 0174 565 300**. Email: **casaregina@santuariodivicoforte.it**

VISITE GUIDATE

Prenotazione visite guidate al complesso monumentale
Email: **visiteguidate@santuariodivicoforte.it**

UFFICIO STAMPA

Comunicati stampa, informazione e divulgazione culturale
Email: **comunicazione@santuariodivicoforte.it**

ASSOCIAZIONE NATIVITAS APS

Valorizzazione e tutela culturale, attività di promozione sociale
Email: **nativitas.aps@santuariodivicoforte.it**

SANTUARIO

15 94

Regina Montis Regalis

Piazza Carlo Emanuele I, 1 - Vicoforte - CN

www.santuariodivicoforte.it

#cupolaellitticapiùgrandedelmondo